

nie di colori, graziosissime trovate artistiche; io vidi pendenti e *scioccaie*, anelli e oggetti vari popolari e pure bellissimi; io ricordo la tazza che Virgilio immagina nelle egloghe scolpita da Alcimedonte, e l'altra che presenta, nel poema del Mistral, alla eroina Mirella, il pastore Alario che " con geniale mano fantasiosa scolpiva il legno delle sue nacchere... e sopra il manico dei campanacci, su l'osso bianco ch'è il lor battaglia faceva tacche, faceva intagli; e fiori, e uccelli e tutto quello che volea far „. Io ricordo l'angelo e la mazza scolpiti da Aligi nella *Figlia di Jorio*, che hanno funzione capitale in tutto il dramma, che è opera esclusivamente folklorica.

Arte e senso d'arte e aspirazione all'arte splendono, a chi ben guardi nell'intimo delle cose, da ogni prodotto dell'attività umana, la popolare, la volgare compresa.

Occorre forse dimostrare la esistenza e la persistenza di costumi popolareschi, diversi dai civili, cioè di una morale non identica a quella delle classi colte e privilegiate? la cui importanza nella vita dell'intera nazione è somma, così rispetto alla valutazione degli atti e alla criminologia, come rispetto alla comprensione di tutta la vita e di tutta l'opera del volgo? Basterebbe rammentare che in questa vasta regione della psicologia popolare ha luogo una moltitudine di idee, di credenze, di supposizioni, di paure, che forma il sustrato di ogni movi-